

*Area Vasta Sud – Dipartimento di SIENA – Settore Supporto Tecnico
Strada del Ruffolo, 1 – 53100 - Siena*

N. Prot Vedi segnatura informatica cl. SI.01.03.17/1.10 del 10/03/2016 a mezzo: PEC

Spett.le Sindaco del Comune di Monteriggioni

Oggetto: richiesta di autorizzazione in variante al progetto di ripristino della cava di breccia denominata “Val di Merse” sita nel Comune di Monteriggioni - ITALCAVE srl – Parere di competenza ARPAT

In relazione al procedimento in oggetto è stata esaminata la documentazione tecnica presentata dal proponente, scaricabile dal sito del Comune di Monteriggioni, come indicato nella Vs nota prot. 12704 del 26/02/2016 con cui viene contestualmente convocata della Conferenza dei Servizi per il giorno 10/03/2016.

Si premette che:

- la Conferenza dei Servizi tenutasi il giorno 25/06/2015 per l'esame dell'istanza in oggetto ha espresso parere di sospensione del procedimento richiedendo l'attivazione di procedura di verifica di assoggettabilità a VIA. In tale occasione ARPAT ha consegnato richiesta di documentazione integrativa sul progetto di variante con prot. 43999 del 25/06/2015.
- a seguito di espletamento della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, l'Ufficio Urbanistica Edilizia e Paesaggio del Comune di Monteriggioni con Determina n°35/2016 si è espresso per l'esclusione del progetto dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale. Nell'ambito di tale procedura questo Dipartimento ha rilasciato con prot. 67224 del 02/10/2015 un contributo istruttorio favorevole con condizioni all'esclusione dell'intervento proposto dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Ricordato che, riguardo al procedimento in oggetto, ARPAT fornisce un contributo sui seguenti aspetti di competenza:

- Tutela della risorsa idrica.
- Tutela della qualità dell'aria.
- Impatto acustico.
- Gestione dei rifiuti di estrazione e diversi da quelli di estrazione.

tenendo conto della normativa di riferimento, rappresentata da:

- D.Lgs. 152/06 e smi;

- LR 35/15 e smi;
- LR 20/06 e smi;
- DPGRT 46/R/08 e smi;
- D.Lgs. 117/08;
- L. 447/95 e L.R. 89/98;
- PTC Amm.ne Provinciale di Siena.

Pertanto il presente parere, preso atto dell'istruttoria interna già svolta sulla documentazione tecnica precedentemente presentata dal proponente per la richiesta di autorizzazione in variante e per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, esamina di seguito il puntuale recepimento delle integrazioni richieste e delle condizioni espresse da ARPAT nei suddetti pareri e contributi istruttori già rilasciati.

1. Al fine di applicare criteri cautelativi e univoci di valutazione d'idoneità all'uso, la procedura per il controllo dei materiali da utilizzare per la risistemazione, definita alle pagg. 118-119 dello "Studio preliminare ambientale", adotti le seguenti condizioni:

1.1 i risultati delle analisi di caratterizzazione chimico-fisica, da condurre sia sui materiali ottenuti da operazioni di recupero rifiuti che sui materiali da scavo conferiti in regime di sottoprodotti, dovranno essere confrontati con le CSC stabilite in col. A di tab. 1 all. 5 agli allegati della parte IV del D.Lgs. 152/06 e smi.

1.2 La conformità ai limiti di accettabilità per il test di cessione (CSC per acque sotterranee di tab. 2 di all. V agli allegati alla parte IV del D.Lgs 152/06 e smi + all. 3 al DM 05/02/1998 e smi per i parametri non inseriti nella citata tabella) ed alle caratteristiche tecnico-prestazionali definite nell'all. C4 "recuperi ambientali riempimenti e colmate" della Circolare 5205/05 e nella norma UNI 12342 in materia di aggregati legati e non legati, venga verificata e ottemperata anche sui materiali designati nel progetto in categoria a) "Materiali terrigeni recuperati (End of Waste)".

Risposta: Il paragrafo 8.1 della relazione tecnica progettuale recepisce tale prescrizione, specificando che "i lotti verranno analizzati all'interno di aree ben definite e delineate". Nell'impianto saranno quindi facilmente individuabili le aree di stoccaggio dei rifiuti, dei materiali in attesa di caratterizzazione, dei materiali pronti per essere avviati a ripristino o ad impianti esterni.

Valutazione ARPAT: Si ritiene soddisfatta la condizione espressa da ARPAT. Resta inteso che i singoli lotti in analisi o idonei all'utilizzo per ripristino della cava/per la vendita, dovranno essere ben identificabili e associati alla documentazione che attesti la rispondenza alle caratteristiche e prestazioni attese secondo un sistema di verifica e controllo della costanza della prestazione adottato dalla ditta.

Si specifica inoltre che la caratterizzazione chimica minima da effettuare sui materiali in ingresso dovrà essere congruente con quella prevista sui materiali post-trattamento nell'impianto (Arsenico, Atimonio, Cadmio, Cobalto, Nichel, Piombo, Rame, Zinco, Mercurio, Idrocarburi C>12, idrocarburi C<12, BTEX, Cromo tot., Cromo VI, ulteriori parametri integrativi stabiliti in base all'uso pregresso del sito di origine del rifiuto ed alle eventuali possibilità di contaminazione indotte dalle tecnologie di scavo) per il confronto con i limiti di Colonna A del D.Lgs. 152/06 e smi.

2. Il proponente si doti di un adeguato sistema di gestione interno, anche in relazione a quanto richiesto dal Reg. 305/11 e dalla norma UNI 13242, atto ad assicurare la piena conformità dei materiali utilizzati per la risistemazione morfologica ai requisiti d'idoneità stabiliti dalla procedura di controllo di cui al punto 1 e, in generale, delle modalità di realizzazione dell'intervento rispetto alle previsioni di progetto.

Risposta: L'impianto quale produttore di aggregati riciclati dotati di etichetta CE è obbligato con una frequenza stabilita ad effettuare alcune verifiche. Il proponente specifica al paragrafo 8.4 della relazione tecnica che il sistema di gestione interno prevederà la redazione di un registro/manuale dei controlli e di congruità alla normativa del prodotto generato, analizzando le caratteristiche fisico/chimiche (specificate al paragrafo 8.2 della relazione tecnica) per verificarne la prestazione e l'ecocompatibilità.

Valutazione ARPAT: la risposta si ritiene parzialmente soddisfacente. Si ritiene infatti necessario che il proponente espliciti se il sistema di controllo della costanza della prestazione, da attuare ai sensi della norma UNI 13242, sia di tipo 4 o 2+. Tale informazione potrà essere ottenuta e valutata nell'ambito del procedimento per il rilascio della nuova autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 dell'impianto recupero inerti interno alla cava.

3. Le procedure di utilizzo precisino che i materiali da scavo, conferiti in regime di sottoprodotti, saranno utilizzati tal quali ed esplicitino i modi con cui verrà garantita la loro rintracciabilità e gestione con flusso separato rispetto ai materiali ottenuti da operazioni di recupero sui rifiuti inerti.

Risposta: al paragrafo 8.3 della relazione tecnica è specificato che verranno registrati, in un apposito registro, i quantitativi in ingresso all'impianto nonché i quantitativi movimentati all'intero della cava, al fine di poter verificarne in ogni momento il totale stoccato. Inoltre i cumuli di terra ottenuta dal trattamento di rifiuti saranno stoccati in modo distinto rispetto a quelli di terra accettata come sottoprodotto.

Valutazione ARPAT: la risposta si ritiene soddisfacente.

4. Il protocollo analitico del monitoraggio semestrale da effettuare sulle acque del pozzo esistente nell'area di cava e del pozzo che si prevede di costruire in loc. "Pod. Castagnoli" sia integrato con i seguenti parametri: pH, conducibilità elettrica, Solfati, Cloruri, Pb, Hg, Cu, Ni, As, Sb, Cr, Co, Cd.

Risposta: la prescrizione è recepita con integrazione paragrafo 10.2

Valutazione ARPAT: la risposta si ritiene soddisfacente.

5. Il piano di gestione delle acque meteoriche dilavanti (AMD) sia modificato/integrato come segue:

5.1 siano dettagliate le caratteristiche delle due nuove vasche di decantazione che si prevede di costruire nell'area di cava, che dovranno essere adeguatamente impermeabilizzate e realizzate in maniera da rimuovere agevolmente i fanghi depositati per destinarli a smaltimento/recupero.

5.2 Sia prevista l'installazione di un sistema di separazione delle acque di prima pioggia a servizio delle aree a maggiore rischio di contaminazione delle acque dilavanti (area conferimento e lavorazione rifiuti inerti, deposito rifiuto prodotti, area rifornimento carburanti), garantendo il loro trattamento, oltre che per sedimentazione, anche per la disoleazione.

Risposta: E' stato modificato ed integrato il piano di gestione delle AMD e le tavole di progetto rappresentanti le opere di previste per la regimazione ed il trattamento delle AMD. In particolare sono proposte:

la modifica del sistema di trattamento AMD della zona di deposito e stoccaggio degli oli esausti e dei materiali di officina (oli, ricambi e filtri nuovi) e della zona di rifornimento di carburante realizzando una vasca di prima pioggia ed un disoleatore, rappresentati in fig. 4.1 del piano gestione AMD; le acque all'uscita del disoleatore, saranno convogliate verso la vasca di sedimentazione esistente (vasca C), quest'ultima sarà adeguata nel dimensionamento e per la realizzazione del fondo impermeabile mediante posa di soletta in cls e realizzazione di

pozzetto di ispezione a valle. Al termine delle operazioni di ripristino la vasca C sarà rimodellata sostituendo tutto il materiale fine depositatosi sul fondo con materiale grossolano analogo alla ripiena della cava ed eliminando il fondo impermeabile ed il pozzetto di ispezione.

E' prevista inoltre la realizzazione di un'ulteriore vasca di sedimentazione (vasca A) oltre a quella esistente - ubicata al limite sud della cava ed attiva dalla fase finale delle operazioni di ripristino morfologico - e di varie vasche di sedimentazione intermedie (vasche tipo B) di fig. 6.2) posizionate in funzione degli stati di avanzamento del ritombamento della cava, in modo da intercettare la quota maggiore di carico di materiali sedimentabili sostenuto dalle AMD. Quest'ultime saranno realizzate con fondo impermeabile (preferibilmente con telo) che sarà coperto con della ghiaia grossolana, per preservare il telo da danneggiamenti.

Per il dimensionamento delle vasche è stato fatto riferimento alle Linee Guida ARPA Emilia-Romagna.

La ditta è dotata inoltre di procedura di emergenza in caso di sversamento o altro evento che possa determinare potenziale contaminazione del suolo, riportata al par. 9.3 del piano di gestione delle AMD.

Valutazione ARPAT: la risposta si ritiene soddisfacente. Si ritiene opportuno indicare una tempistica certa per la realizzazione degli interventi di adeguamento del sistema di trattamento delle AMD, da definire nell'ambito del rilascio dell'AUA.

6. al fine di limitare dilavamento, erosione e spolverio, sia previsto l'inerbimento dei cumuli di stoccaggio temporaneo dei materiali in attesa dell'impiego per la risistemazione morfologica della cava, con particolare riguardo alla prima fase dei lavori in cui si avrà concomitanza dello stoccaggio con il completamento della coltivazione.

Risposta: il proponente indica che la prescrizione è recepita modificando la relazione tecnica "emissioni in atmosfera". Tuttavia tale relazione non riporta riferimenti espliciti a tale intervento di mitigazione (peraltro finalizzato anche a minimizzare il trasporto solido per dilavamento).

Valutazione ARPAT: la risposta si ritiene non soddisfacente. Si propone di inserire la prescrizione nell'atto autorizzativo.

7. i sistemi di mitigazione delle emissioni diffuse di polveri già installati nell'area di cava e presso l'impianto di recupero rifiuti siano integrati con sistemi mobili (autocisterna) o altri sistemi equivalenti, che consentano di intervenire più efficacemente anche sulle aree progressivamente oggetto di stoccaggio dei materiali e di interventi per la risistemazione morfologica.

Risposta: il proponente indica che la prescrizione è recepita modificando la relazione tecnica "emissioni in atmosfera". La proposta prevede di incrementare il sistema di abbattimento polveri con un'autocisterna e tramite l'installazione di irrigatori mobili. Gli irrigatori mobili potranno essere posizionati in coincidenza nelle varie zone temporaneamente più trafficate e soprattutto in prossimità delle aree oggetto di stoccaggio dei materiali per il ripristino, mentre l'autocisterna sarà utilizzata nei tratti più soggetti ad evoluzioni morfologiche che renderebbero più difficoltoso l'installazione di irrigatori.

Valutazione ARPAT: la risposta si ritiene soddisfacente. Si ritiene opportuno indicare una tempistica certa per la realizzazione degli interventi di adeguamento del sistema di abbattimento polveri diffuse AMD, da definire nell'ambito del rilascio dell'AUA. Si richiama inoltre che nell'ambito della procedura di VIA in corso limitatamente all'incremento di potenzialità dell'impianto di recupero rifiuti inerti è stato previsto un piano di monitoraggio delle polveri diffuse, che si ritiene congruo a valutare l'entità degli impatti complessivi sulla componente aria anche per quanto concerne l'attività di coltivazione e ripristino della cava.

8. siano effettuate misure di rumore ambientale e residuo presso tutti i recettori in condizioni di pieno funzionamento dell'attività, al fine di verificare l'effettivo rispetto del criterio differenziale,

come prescritto anche dal tecnico di parte nella “Valutazione previsionale d’impatto acustico”. Di tali misure dovrà essere inviata copia a questo Dipartimento ARPAT.

Risposta: integrato il paragrafo inerente il monitoraggio prevedendo la “Verifica del rumore: monitoraggio con l’impianto in quiete ed in efficienza” con cadenza biennale.

Valutazione ARPAT: la risposta si ritiene soddisfacente.

Per quanto sopra, **si esprime parere positivo sul progetto di variante in oggetto a condizione che:**

1. Al fine di applicare criteri cautelativi e univoci di valutazione d’idoneità all’uso, la procedura per il controllo dei materiali da utilizzare per la risistemazione morfologica, adottati le seguenti condizioni:
 - 1.1 i risultati delle analisi di caratterizzazione chimico-fisica, da condurre sia sui materiali ottenuti da operazioni di recupero rifiuti che sui materiali da scavo conferiti in regime di sottoprodotti, dovranno essere confrontati con le CSC stabilite in col. A di tab. 1 all. 5 agli allegati della parte IV del D.Lgs. 152/06 e smi.
 - 1.2 La conformità ai limiti di accettabilità per il test di cessione (CSC per acque sotterranee di tab. 2 di all. V agli allegati alla parte IV del D.Lgs 152/06 e smi + all. 3 al DM 05/02/1998 e smi per i parametri non inseriti nella citata tabella) ed alle caratteristiche tecnico-prestazionali definite nell’all. C4 “recuperi ambientali riempimenti e colmate” della Circolare 5205/05 e nella norma UNI 12342 in materia di aggregati legati e non legati.
2. La caratterizzazione chimica minima da effettuare sui materiali acquisiti dall'esterno sia congruente con quella prevista sui materiali ottenuti da operazioni di recupero rifiuti nell'impianto interno (parametri: Arsenico, Atimonio, Cadmio, Cobalto, Nichel, Piombo, Rame, Zinco, Mercurio, Idrocarburi C>12, idrocarburi C<12, BTEX, Cromo tot., Cromo VI, ulteriori parametri integrativi stabiliti in base all’uso pregresso del sito di origine del rifiuto ed alle eventuali possibilità di contaminazione indotte dalle tecnologie di scavo), per il confronto con i limiti di Colonna A del D.Lgs. 152/06 e smi.
3. Per ciascun lotto di produzione di materiali ottenuti dalle operazioni di recupero svolte nell'impianto interno alla cava o di materiali a qualsiasi titolo acquisiti dall'esterno che si intenda impiegare per le operazioni di risistemazione morfologica della cava sia garantita l'identificazione, la tracciabilità e sia documentata l'idoneità rispetto alle caratteristiche chimico-fisiche e tecnico-prestazionali previste dal progetto, secondo il sistema di gestione adottato dalla ditta. Si specifica a tale riguardo che terre e rocce conferite come sottoprodotti dovranno essere gestite come flusso separato rispetto ai materiali ottenuti dalle operazioni di recupero svolte nell'impianto interno alla cava.
4. Sia richiesta la modifica dell'AUA della cava in relazione alle modifiche proposte ai sistemi di trattamento delle acque meteoriche dilavanti, al potenziamento dei sistemi di mitigazioni delle polveri diffuse e all'impatto acustico.
5. Il piano di monitoraggio proposto al capitolo 10 della relazione tecnica sia integrato con il monitoraggio annuale delle polveri diffuse, coerentemente con quanto previsto nell'ambito della procedura di VIA in corso attivata dallo stesso proponente inerente il potenziamento dell'impianto recupero rifiuti inerti ubicato all'interno del perimetro di cava.
6. Siano effettuate misure di rumore ambientale e residuo presso tutti i recettori in condizioni di pieno funzionamento dell’attività, al fine di verificare l’effettivo rispetto del criterio differenziale, come previsto dal tecnico di parte nella “Valutazione previsionale d’impatto acustico”.
7. Siano attivate prima del rilascio della nuova autorizzazione alla coltivazione e risistemazione ambientale della cava le procedure autorizzative per la realizzazione dei

- pozzi di monitoraggio presso la ex cava Castellino 1 e presso Podere Castagnoli, al fine di consentire prima dell'inizio delle operazioni risistemazione morfologica e comunque il prima possibile, l'esecuzione dei prelievi e delle analisi previste dal piano di monitoraggio.
8. Il rapporto annuale delle attività di monitoraggio svolte in conformità al cap. 10 della relazione tecnica e sugli aspetti richiamati ai punti 3, 4 e 5 (dal momento della realizzazione dei pozzi) sia inviato agli enti interessati entro il 31 marzo dell'anno successivo.
 9. Al fine di limitare dilavamento, erosione e spolverio, sia previsto l'inerbimento dei cumuli di stoccaggio temporaneo dei materiali in attesa dell'impiego per la risistemazione morfologica della cava, con particolare riguardo alla prima fase dei lavori in cui si avrà concomitanza dello stoccaggio con il completamento della coltivazione.
 10. Sia garantita l'efficienza delle vasche di sedimentazione delle AMD tramite periodica ripulitura dai materiali sedimentati che dovranno essere correttamente smaltiti/recuperati in conformità a quanto previsto dalla parte IV del D.Lgs. 152/06.

Distinti saluti

Siena, 10/03/2016

Responsabile del Settore

Dott. Luigi Valli ¹

¹ Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993